

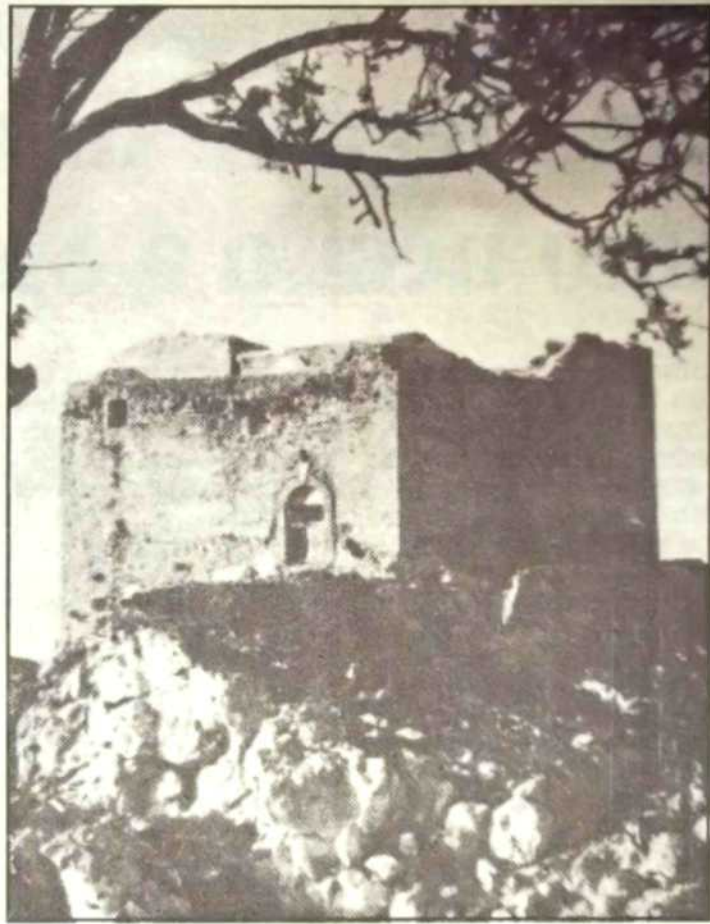
La Regione ha esitato i progetti del Comune Finanziamenti per restaurare il castello svevo di Racalmuto

RACALMUTO — (cc)
 Buone notizie per il restauro del castelluccio di Racalmuto, edificato ai tempi di Federico II, sui resti di un preesistente fortilizio arabo.

Il relativo progetto di restauro, redatto, per incarico dell'amministrazione comunale, dall'architetto Calogero Baido e dall'ingegnere Angelo Cutaia è in via di finanziamento. Non si tratta solo del restauro dell'antico fortilizio, sul quale è stato imposto recentemente dalla Soprintendenza ai Beni culturali il vincolo monumentale in base alla legge di tutela 10879 del 1939, ma di un vero e proprio progetto integrato che mira anche alla sistemazione della viabilità e delle aree ad esso adiacenti, nonché alla realizzazione del parco del monte Castelluccio.

L'intervento prevede anche il consolidamento della rupe sulla quale si erge il baluardo con la sua struttura rettangolare, ancora compatta e ponderosa.

Il progetto non tralascia neppure di valorizzare le emergenze archeologiche circostanti. Un'iniziativa questa



Il castello di Racalmuto

che a Racalmuto è stata salutata con molto favore, anche perché da anni e dalle colonne del periodico locale «Malgrado tutto» e attraverso gli appelli dell'Associazione Pro Loco la parola d'ordine è stata «salvare il Castelluccio» ed oggi si è ormai

alla vigilia di un intervento risolutorio.

Qualcuno però lamenta, perché inopportuna, l'inserzione di una nuova strada, la «turistica», tra quelle già esistenti. Si tratta della trazzera Ferraro-Castelluccio che sarà trasformata in rotabile

in base al progetto redatto dall'ingegnere Alfonso Lo Presti.

Costo previsto 5 miliardi di lire, un po' meno della metà del costo complessivo del progetto relativo al risanamento e al recupero del castello e alla creazione del parco.

Del Castelluccio di Gibellini, come è detto a Racalmuto, si trovano ampie notizie nel libro «Racalmuto, memorie e tradizioni», pubblicato nel 1897 da Nicolò Tinbra Martorana.

«Il luogo dove si innalza — scrive l'illustre racalmutese — è pittoresco. La fortezza sorge maestosa a cavaliere di un monte, a guardarla sembra lo spettro del passato, che parla alla tua mente di tempi lontani, di generazioni che sono nella polvere, di signorie e schiavitù, dileguate per sempre».

Fu edificata in un luogo così eminente per difendere e tutelare il paese e le campagne dalle scorrerie.

In tempi recenti fu adibita a carcere e a luogo di deportazione.

Calogero Carità

Racalmuto ospita 4 albanesi

RACALMUTO — (gima)
 Per quattro albanesi la speranza si chiama Racalmuto.

Da tre giorni vivono in un appartamento in via Giusti, appositamente e sobriamente arredato dall'amministrazione comunale.

L'accoglienza dei profughi di Tirana rientra in un piano che prevede il ricovero di molti di essi in varie parti della Sicilia. Nella sola provincia di Agrigento gli albanesi ospiti dei vari comuni so-

no 189.

Le spese relative al vitto e all'alloggio non graveranno sul bilancio dei Comuni, giacché il programma prevede lo stanziamento di fondi da parte dello Stato che verranno distribuiti, ai Comuni interessati, tramite la Regione e le Provincie. Il municipio di Racalmuto ha subito aderito all'iniziativa, dando la propria disponibilità per il ricovero di 4 profughi.

Del resto si trattava solamente di reperire un

alloggio e di arredarlo di quel tanto che è necessario per garantire a queste persone un'esistenza dignitosa. Alcuni letti, due armadi, delle sedie, un cucinino e un televisore in bianco e nero.

«Questo è un atto doveroso per un paese civile — ha commentato il dott. Calogero Bongiorno, dell'ufficio assistenza del municipio. Ognuno di noi ha il dovere di aiutare queste persone che stanno attraversando un momento di seria diffi-

coltà».

La permanenza dei quattro albanesi dovrebbe durare fino al 20 luglio, ma già si parla di una proroga del termine. Sono 14 i Comuni della provincia che hanno deciso di accogliere gruppi di albanesi. Ora, però, hanno bisogno di trovare un lavoro, un'occupazione che scongiuri un doloroso ritorno in patria: per molti di loro un'ipotesi molto probabile.

Per cercare di dare un futuro a questi profughi

l'assessorato provinciale alla solidarietà ha predisposto un piano di assistenza. I funzionari della Provincia avranno colloqui con i profughi che hanno trovato rifugio nella nostra provincia. saranno spiegate le norme più essenziali della nostra legislazione e saranno dati consigli che agevolare gli albanesi a trovare una occupazione.

Giancarlo Macaluso